

PRIMO CIARLANTINI

**RICERCHE SU ANGELI E
DEMONI**

OPERA 160

Presentazione

Questo lavoro è dedicato a chi vuole riflettere e fare ricerche sul tema di Angeli e Demoni, nella Bibbia e nella tradizione cultura di ogni tempo e luogo.

E' uno strumento di lavoro, una piattaforma da cui lanciare ipotesi per arrivare "contornare" un tema affascinante, ma insieme poco trattato (a fondo) lungo la storia.

Le mie attuali posizioni derivano da uno studio e una riflessione che dura da 40 anni e che è lungi dall'essere conclusa. Dunque cercherò di fare analisi, dirilevare fatti, di dare voce a ipotesi..

Qualcuno forse potrà arrivare ad una sintesi, un giorno.

Ma occorrono prove, maggiori prove, occorrono studi, maggiori studi, occorr che la Chiesa, da parte sua, abbia il coraggio di essere più esplicita in una qualunque direzione!

Un momento di maggiore precisazione ed esplicitazione lo sto vivendo in questo momento, anno 2015, a seguito della pressante richiesta da parte del mio amico fraterno don Luigi Longobardo, professore alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Napoli). E a lui in particolare dedico queste poche righe..

Perché la ricerca continui. Perché si cerchi di mettere dei paletti e dei punti fermi lungo l'analisi.

Perché soprattutto si trovino e si mettano in evidenza fatti, senza essere fermi e condizionati a pregiudizi di qualsiasi natura..

Fano, 30 settembre 2015

TESTI BIBLICI SU ANGELI E DEMONI

Angelo / Angeli

Gn 16,7: La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur,
Gn 16,9: Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa».
Gn 16,10: Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa».
Gn 16,11: Soggiunse poi l'angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento.

[L'antico racconto in cui l'angelo rende possibile l'incontro tra Agar e Dio]

Gn 19,1: I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra.
Gn 19,15: Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città».

[I due angeli sono quelli chiamati "Signore" nel capitolo precedente nell'incontro con Abramo alle querce di Mambre]

Gn 21,17: Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova.

[Dio - angelo]

Gn 22,11: Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».
Gn 22,12: L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».
Gn 22,15: L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta

[Chi è che giura per se stesso: Dio o l'angelo? L'angelo è molto probabilmente il modo di rappresentare Dio in quanto entra si fa presente e agisce nella storia]

Gn 24,7: Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: "Alla tua discendenza darò questa terra", egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio.
Gn 24,40: Mi rispose: "Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre.

Gn 28,12: Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.

[Evidente ruolo di comunicazione tra "cielo" e terra di questi esseri "intermedi", secondo la cosmologia del tempo]

Gn 31,11: L'angelo di Dio mi disse in sogno: "Giacobbe!". Risposi: "Eccomi".

Gn 32,2: Mentre Giacobbe andava per la sua strada, gli si fecero incontro gli angeli di Dio.

Gn 48,16: l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco, e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!».

Es 3,2: L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

[Angelo che è Dio in quanto si fa presente a Mosè. Nel resto del dialogo è Dio stesso che parla Mosè]

Es 14,19: L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro.

Es 23,20: Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato.

[Passo molto importante per tutta la storia riguardante la presenza di angeli: qui l'angelo è la presenza e l'assistenza di Dio a Israele lungo tutta la sua storia. Garanzia di vicinanza da parte di Dio]

Es 23,23: Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l'Amorreo, l'Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò,

Es 32,34: Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».

Es 33,2: Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Ittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo.

Nm 20,16: Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall'Egitto; eccoci ora a Kades, città al confine del tuo territorio.

Nm 22,22: Ma l'ira di Dio si accese perché egli stava andando; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava la sua asina e aveva con sé due servitori.

Nm 22,23: L'asina vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada con la spada sguainata in mano. E l'asina deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada.

Nm 22,24: Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là.

Nm 22,25: L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo.

Nm 22,26: L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di deviare né a destra né a sinistra.

Nm 22,27: L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam. L'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone.

Nm 22,31: Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra.

Nm 22,32: L'angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco, io sono uscito a ostacolarti, perché il tuo cammino contro di me è rovinoso.

Nm 22,34: Allora Balaam disse all'angelo del Signore: «Ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora, se questo è male ai tuoi occhi, me ne tornerò indietro».

Nm 22,35: L'angelo del Signore disse a Balaam: «Va' pure con questi uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò». Balaam andò con i principi di Balak.

[In tutto l'episodio l'angelo è la presenza di Dio sentita dentro la storia, in un luogo e in un momento preciso]

Gd 2,1: Ora l'angelo del Signore salì da Gàlgala a Bochìm e disse: «Io vi ho fatto uscire dall'Egitto e vi ho fatto entrare nella terra che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: "Non infrangerò mai la mia alleanza con voi,

Gd 2,4: Appena l'angelo del Signore ebbe detto queste parole a tutti gli Israeliti, il popolo alzò la voce e pianse.

Gd 5,23: Maledite Meroz – dice l'angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.

Gd 6,11: Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti.

Gd 6,12: L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!».

Gd 6,20: L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così.

Gd 6,21: Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi.

Gd 6,22: Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!».

[Gedeone vede l'angelo del Signore, ma la sua reazione - lo stupore di avere visto ed essere rimasto in vita - è tipica della reazione davanti all'apparire del divino, secondo la concezione del tempo, per cui non si poteva vedere Dio e rimanere vivi]

Gd 13,3: L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio.

Gd 13,6: La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome,

Gd 13,9: Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l'angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach, suo marito, non era con lei.

Gd 13,13: L'angelo del Signore rispose a Manòach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto:

Gd 13,15: Manòach disse all'angelo del Signore: «Permettici di trattenermi e di prepararti un capretto!».

Gd 13,16: L'angelo del Signore rispose a Manòach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manòach non sapeva che quello era l'angelo del Signore.

Gd 13,17: Manòach disse all'angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?».

Gd 13,18: L'angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso».

Gd 13,20: mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra

Gd 13,21: e l'angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprese che quello era l'angelo del Signore.

[Nel genere letterario delle annunciazioni, nel linguaggio usato per esprimere questo avvenimento in cui tempo ed eternità si toccano, l'angelo è la figura usata per "materializzare" l'intervento di Dio. Questa cosa era normale nell'antichità. Basti pensare alla convinzione che gli dèi avevano i loro "messaggeri" come Mercurio..]

2Sm 14,17: Quindi la tua schiava dice: "La parola del re, mio signore, sia fonte di quiete". Perché il re, mio signore, è come un angelo di Dio nell'ascoltare il bene e il male. Il Signore, tuo Dio, sia con te!».

2Sm 14,20: Il tuo servo Ioab ha agito così per dare un altro aspetto alla vicenda; ma il mio signore ha la saggezza di un angelo di Dio e sa quanto avviene sulla terra».

2Sm 19,28: Inoltre egli ha calunniato il tuo servo presso il re, mio signore. Però il re, mio signore, è come un angelo di Dio; fa' dunque ciò che sembrerà bene ai tuoi occhi.

2Sm 24,16: E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo devastatore del popolo: «Ora basta! Ritira la mano!». L'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Araunà, il Gebuseo.

2Sm 24,17: Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!».

1Re 13,18: Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine del Signore: "Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua"». Egli mentiva a costui,

1Re 19,5: Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!».

1Re 19,7: Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino».

2Re 1,3: Ma l'angelo del Signore disse a Elia, il Tisbita: «Su, va' incontro ai messaggeri del re di Samaria e di' loro: "Non c'è forse un Dio in Israele, perché dobbiate andare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron?»

2Re 1,15: L'angelo del Signore disse a Elia: «Scendi con lui e non aver paura di lui». Si alzò e scese con lui dal re

2Re 19,35: Ora in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita.

1Cr 21,12: fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga di fronte al tuo nemico, sotto l'incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore, con la peste che si diffonde sulla terra e l'angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio d'Israele". Ora vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato».

1Cr 21,15: Dio mandò un angelo a Gerusalemme per devastarla. Ma, nell'atto di devastare, il Signore guardò e si pentì di quel male. Egli disse all'angelo devastatore: «Ora basta! Ritira la mano». L'angelo del Signore stava ritto presso l'aia di Ornan il Gebuseo.

1Cr 21,16: Davide, alzati gli occhi, vide l'angelo del Signore ritto fra terra e cielo, con la spada sguainata in mano, tesa verso Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacco, si prostrarono con la faccia a terra.

1Cr 21,18: L'angelo del Signore ordinò a Gad di riferire a Davide che salisse a innalzare un altare al Signore nell'aia di Ornan il Gebuseo.

1Cr 21,20: Ornan si volse e vide l'angelo; i suoi quattro figli, che erano con lui, si nascosero. Ornan stava trebbiando il grano,

1Cr 21,27: Il Signore ordinò all'angelo e questi ripose la spada nel fodero.

1Cr 21,30: ma Davide non osava recarsi là a consultare Dio, perché si era molto spaventato di fronte alla spada dell'angelo del Signore.

2Cr 32,21: Il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i soldati valorosi, ogni condottiero e ogni comandante, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nella sua terra. Entrò nel tempio del suo dio, dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada.

Tb 5,4: Uscì Tobia in cerca di qualcuno pratico della strada, che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio.

Tb 5,17: Gli disse: «Farò il viaggio con lui. Non temere: partiremo sani, e sani ritorneremo da te, perché la strada è sicura». Tobi gli disse: «Sia con te la benedizione, o fratello!». Si rivolse poi al figlio e gli disse: «Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni e vi conduca a salvezza, o figlio!». Tobia uscì per mettersi in cammino e baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: «Fa' buon viaggio!».

Tb 5,22: Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un angelo buono infatti lo accompagnerà, il suo viaggio andrà bene e tornerà sano e salvo».

Tb 6,1: Il giovane partì insieme con l'angelo, e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri.

Tb 6,3: Ma l'angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva.

Tb 6,4: Gli disse allora l'angelo: «Apri il pesce e toglie il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte ma getta via gli intestini. Infatti il suo fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicinali».

Tb 6,7: Allora il ragazzo rivolse all'angelo questa domanda: «Azaria, fratello, che rimedio può esserci nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce?».

Tb 11,14: E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia».

Tb 12,5: Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va' in pace».

Tb 12,15: Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».

Tb 12,17: Ma l'angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli.

Tb 12,22: Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio.

[La storia di Tobia, espressa nel linguaggio e dentro la cultura del tempo, ovviamente non può servire di prova per l'esistenza e il ministero degli angeli. Tra l'altro questa convinzione che l'essere senza corpo possa entrare e padroneggiare un corpo è tipica del "possedimento" attuato, secondo la convinzione di allora, da parte di una entità dentro un'altra]

1Mc 7,41: «Quando gli ufficiali del re assiro lanciarono bestemmie, venne il tuo angelo e ne abbatté centoottantacinquemila:

2Mc 11,6: Quando gli uomini del Maccabeo vennero a sapere che quello assediava le fortezze, tra gemiti e lacrime supplicarono con tutto il popolo il Signore che inviasse l'angelo buono a salvare Israele.

2Mc 15,22: Nel pregare il Signore, si esprimeva in questo modo: «Tu, Signore, inviasti il tuo angelo al tempo di Ezechia, re della Giudea, ed egli fece perire nel campo di Sennàcherib centoottantacinquemila uomini.

2Mc 15,23: Anche ora, sovrano del cielo, manda un angelo buono davanti a noi per incutere paura e tremore.

Gb 4,18: Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti,

Gb 33,23: Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all'uomo il suo dovere,

Sl 34,8: L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Sl 35,5: Siano come pula al vento e l'angelo del Signore li disperda;

Sl 35,6: la loro strada sia buia e scivolosa quando l'angelo del Signore li inseguie.

Sl 91,11: Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

Sl 103,20: Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola.

[L'angelo nella sua funzione cosmologica, cioè la concretizzazione nel tempo e nello spazio dell'azione di Dio Creatore e Provvidenza, un modo per annunciare che Dio opera i fenomeni del mondo e presiede a tutte le entità in esso esistenti]

Sl 148,2: Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Sp 16,20: Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto.

Sr 48,21: Egli colpì l'accampamento degli Assiri, e il suo angelo li sterminò,

Is 37,36: Ora l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita.

Is 63,9: in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato.

Br 6,6: Poiché il mio angelo è con voi, ed è lui che si prende cura delle vostre vite.

Dn 3,49: Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace

Dn 3,58: Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Dn 3,95: Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio.

Dn 6,23: Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».

Dn 13,55: Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

Dn 13,59: Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

Dn 14,34: L'angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni».

Dn 14,36: Allora l'angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull'orlo della fossa dei leoni, con l'impeto del suo soffio.

Dn 14,39: Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L'angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.

Os 12,5: lottò con l'angelo e vinse, pianse e domandò grazia. Lo ritrovò a Betel e là gli parlò.

Zc 1,9: Io domandai: «Mio signore, che cosa significano queste cose?». L'angelo che parlava con me mi rispose: «Io ti indicherò ciò che esse significano».

Zc 1,11: Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che stava fra i mirti e gli dissero: «Abbiamo percorso la terra: è tutta tranquilla».

Zc 1,12: Allora l'angelo del Signore disse: «Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di avere pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!».

Zc 1,13: E all'angelo che parlava con me il Signore rivolse parole buone, piene di conforto.

Zc 1,14: Poi l'angelo che parlava con me mi disse: «Fa' sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono molto geloso di Gerusalemme e di Sion,

Zc 2,2: Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa sono queste?». Ed egli: «Sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme».

Zc 2,7: Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo,

Zc 3,1: Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e Satana era alla sua destra per accusarlo.

Zc 3,2: L'angelo del Signore disse a Satana: «Ti rimprovera il Signore, o Satana! Ti rimprovera il Signore che ha eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?».

Zc 3,3: Giosuè infatti era rivestito di vesti sporche e stava in piedi davanti all'angelo,

Zc 3,5: Poi soggiunse: «Mettetegli sul capo un turbante purificato». E gli misero un turbante purificato sul capo, lo rivestirono di vesti alla presenza dell'angelo del Signore.

Zc 3,6: Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè:

Zc 4,1: L'angelo che mi parlava venne a destarmi, come si desta uno dal sonno,

Zc 4,4: Allora domandai all'angelo che mi parlava: «Che cosa significano, mio signore, queste cose?».

Zc 5,2: L'angelo mi domandò: «Che cosa vedi?». E io: «Vedo un rotolo che vola: è lungo venti cubiti e largo dieci».

Zc 5,5: Poi l'angelo che parlava con me si avvicinò e mi disse: «Alza gli occhi e osserva ciò che appare».

Zc 5,10: Domandai all'angelo che parlava con me: «Dove portano l'efa costoro?».

Zc 6,4: Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa significano quelli, mio signore?».

Zc 6,5: E l'angelo: «Sono i quattro venti del cielo che partono dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra.

Zc 12,8: In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l'angelo del Signore davanti a loro.

Ml 3,1: Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

[Citazione di Esodo 23]

Mt 1,20: Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;

Mt 1,24: Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa;

[Nei vangeli dell'infanzia è evidente che l'angelo rappresenta l'intervento di Dio nella vita della santa Famiglia, concretizzando in qualche modo l'iniziativa di Dio, la sua attenzione misericordiosa verso il Figlio incarnato e chi ne ha cura. Il sogno è un "luogo" a metà tra

materiale e immateriale, realtà e immaginazione che è ideale per parlare di queste presenze sentite come reali ma non materiali]

Mt 2,13: Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Mt 2,19: Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto

Mt 4,6: e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Mt 4,11: Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Mt 13,39: e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli.

Mt 13,41: Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità

Mt 13,49: Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni

Mt 16,27: Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

Mt 18,10: Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

Mt 22,30: Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo.

Mt 24,31: Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

Mt 24,36: Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.

Mt 25,31: Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria.

Mt 25,41: Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli,

Mt 26,53: O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli?

Mt 28,2: Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

Mt 28,5: L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso.

Mc 1,13: e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Mc 8,38: Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Mc 12,25: Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli.

Mc 13,27: Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Mc 13,32: Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

Lc 1,11: Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso.

Lc 1,13: Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.

Lc 1,18: Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni».

Lc 1,19: L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio.

Lc 1,26: Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret,

Lc 1,30: L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Lc 1,34: Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Lc 1,35: Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Lc 1,38: Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 2,9: Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore,

Lc 2,10: ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:

Lc 2,13: E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

Lc 2,15: Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Lc 2,21: Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Lc 4,10: sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;

Lc 9,26: Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi.

Lc 12,8: Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio;

Lc 12,9: ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Lc 15,10: Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Lc 16,22: Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

Lc 20,36: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.

Lc 22,43: Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.

Lc 24,23: e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Gv 1,51: Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Gv 12,29: La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».

Gv 20,12: e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

At 5,19: Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse:

At 6,15: E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

At 7,30: Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovetto ardente.

At 7,35: Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: "Chi ti ha costituito capo e giudice?", proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel rovetto.

At 7,38: Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi.

At 7,53: voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

At 8,26: Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».

At 10,3: Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!».

At 10,7: Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini;

At 10,22: Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli».

At 11,13: Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: «Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro»;

At 12,7: Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.

At 12,8: L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!».

At 12,9: Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

At 12,10: Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

At 12,11: Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

At 12,15: «Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l'angelo di Pietro».

At 12,23: Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.

At 23,8: I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose.

At 23,9: Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato».

At 27,23: Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo,

Rm 8,38: Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze,

1Co 4,9: Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.

1Co 6,3: Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!

1Co 11,10: Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli.

1Co 13,1: Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

2Co 11,14: Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce.

Ga 1,8: Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema!

Ga 3,19: Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore.

Ga 4,14: quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l'avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.

Cl 2,18: Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio:

1Ts 4,16: Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo;

2Ts 1,7: e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con

1Tm 3,16: Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria.

1Tm 5,21: Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno.

Eb 1,4: divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Eb 1,5: Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?

Eb 1,6: Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.

Eb 1,7: Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,

Eb 1,13: E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?

Eb 2,2: Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione,

Eb 2,5: Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo.

Eb 2,7: Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato

Eb 2,9: Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Eb 2,16: Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura.

Eb 4,2: Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede.

Eb 4,6: Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza,

Eb 12,22: Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa

Eb 13,2: Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli.

1Pt 1,12: A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

1Pt 3,22: Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

2Pt 2,4: Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio.

2Pt 2,11: mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro.

Jd 1,6: e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora.

Jd 1,8: Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli.

Jd 1,9: Quando l'arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò

accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!

Jd 1,14: Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli

Ap 1,1: Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni,

Ap 1,20: Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.

Ap 2,1: All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro.

Ap 2,8: All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: "Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita.

Ap 2,12: All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: "Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli.

Ap 2,18: All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: "Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente.

Ap 3,1: All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto.

Ap 3,5: Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.

Ap 3,7: All'angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: "Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre.

Ap 3,14: All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: "Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio.

Ap 5,2: Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».

Ap 5,11: E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia

Ap 7,1: Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

Ap 7,2: E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare:

Ap 7,11: E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo:

Ap 8,2: E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe.

Ap 8,3: Poi venne un altro angelo e si fermò presso l'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull'altare d'oro, posto davanti al trono.

Ap 8,4: E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi.

Ap 8,5: Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.

Ap 8,6: I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.

Ap 8,8: Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue,

Ap 8,10: Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque.

Ap 8,12: Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

Ap 8,13: E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

Ap 9,1: Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso;

Ap 9,11: Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.

Ap 9,13: Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio.

Ap 9,14: Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate».

Ap 9,15: Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità.

Ap 10,1: E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l'arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco.

Ap 10,5: Allora l'angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo

Ap 10,7: Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».

Ap 10,8: Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra».

Ap 10,9: Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele».

Ap 10,10: Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza.

Ap 11,15: Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».

Ap 12,7: Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli,

Ap 12,9: E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.

Ap 14,6: E vidi un altro angelo che, volando nell'alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo.

Ap 14,8: E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione».

Ap 14,9: E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: «Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano,

Ap 14,10: anch'egli berrà il vino dell'ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello.

Ap 14,15: Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura».

Ap 14,17: Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata.

Ap 14,18: Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature».

Ap 14,19: L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmio la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

Ap 15,1: E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.

Ap 15,6: dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d'oro.

Ap 15,7: Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro, colme dell'ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli.

Ap 15,8: Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.

Ap 16,1: E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio».

Ap 16,2: Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.

Ap 16,3: Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.

Ap 16,4: Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue.

Ap 16,5: Allora udii l'angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato.

Ap 16,8: Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco.

Ap 16,10: Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore

Ap 16,12: Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente.

Ap 16,17: Il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!».

Ap 17,1: E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque.

Ap 17,3: L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna.

Ap 17,7: Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna.

Ap 17,15: E l'angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue.

Ap 18,1: Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

Ap 18,21: Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà.

Ap 19,9: Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere».

Ap 19,17: Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell'alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano:

Ap 20,1: E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena.

Ap 21,9: Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello».

Ap 21,10: L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.

Ap 21,12: È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele.

Ap 21,16: La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L'angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono uguali.

Ap 21,17: Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall'angelo.

Ap 22,6: E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve.

Ap 22,8: Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava.

Ap 22,16: Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».

Ministri

Sl 103,21: Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

Sl 104,4: fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.

Sr 7,30: Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri.

Eb 1,7: Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco,

Demone / Demoni

Tb 3,8: poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome.

Tb 3,17: e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia prenderla in sposa, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava in casa dal cortile e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera.

Tb 6,8: Gli rispose: «Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo, e cesserà da lei ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna.

Tb 6,14: Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che ella è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Inoltre ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti.

Tb 6,15: Per questo ho paura; il demonio a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che possa seppellirli».

Tb 6,16: Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie.

Tb 6,17: Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettiline un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà per non farsi più vedere in eterno intorno a lei.

Tb 8,3: L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi.

Mt 4,24: La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì.

Mt 8,16: Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati,

Mt 8,28: Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada.

Mt 8,33: I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati.

Mt 9,32: Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato.

Mt 9,33: E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!».

Mt 11,18: È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato".

Mt 12,22: In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva.

Mt 15,22: Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio».

Mt 17,18: Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

Mc 1,32: Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

Mc 5,15: Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.

Mc 5,16: Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci.

Mc 5,18: Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui.

Mc 7,26: Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia.

Mc 7,29: Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

Mc 7,30: Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

Lc 4,33: Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte:

Lc 4,35: Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

Lc 7,33: È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato".

Lc 8,29: Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti.

Lc 8,36: Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato.

Lc 9,42: Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre.

Lc 11,14: Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore.

Gv 7,20: Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?».

Gv 8,48: Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?».

Gv 8,49: Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me.

Gv 8,52: Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno".

Gv 10,20: Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?».

Gv 10,21: Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».

At 8,7: Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti.

1Tm 3,7: È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio.

Diavolo

Sp 2,24: Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Mt 4,1: Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

Mt 4,5: Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio

Mt 4,8: Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria

Mt 4,11: Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Mt 13,39: e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli.

Mt 25,41: Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli,

Lc 4,2: per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.

Lc 4,3: Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».

Lc 4,5: Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra

Lc 4,13: Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Lc 8,12: I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati.

Gv 6,70: Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!».

Gv 8,44: Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna.

Gv 13,2: Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo,

At 10,38: cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

At 13,10: e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore?»

Ef 4,27: e non date spazio al diavolo.

Ef 6,11: Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo.

1Tm 3,6: Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall'orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo.

2Tm 2,26: e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà.

Eb 2,14: Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo,

Gc 4,7: Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi.

1Pt 5,8: Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare.

1Gv 3,8: Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo.

1Gv 3,10: In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

Jd 1,9: Quando l'arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!

Ap 2,10: Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.

Ap 12,9: E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.

Ap 12,12: Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».

Ap 20,2: Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni;

Ap 20,10: E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

Satana

1Cr 21,1: Satana insorse contro Israele e incitò Davide a censire Israele.

Gb 1,6: Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro.

Gb 1,7: Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo».

Gb 1,8: Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male».

Gb 1,9: Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla?»

Gb 1,12: Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

Gb 2,1: Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore.

Gb 2,2: Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo».

Gb 2,3: Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione».

Gb 2,4: Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita.

Gb 2,6: Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».

Gb 2,7: Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo.

Zc 3,1: Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e Satana era alla sua destra per accusarlo.

Zc 3,2: L'angelo del Signore disse a Satana: «Ti rimprovera il Signore, o Satana! Ti rimprovera il Signore che ha eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?».

Mt 4,10: Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».

Mt 12,26: Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi?

Mt 16,23: Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Mc 1,13: e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Mc 3,23: Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana?

Mc 3,26: Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.

Mc 4,15: Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro.

Mc 8,33: Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Lc 10,18: Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore.

Lc 11,18: Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl.

Lc 13,16: E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

Lc 22,3: Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici.

Lc 22,31: Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano;

Gv 13,27: Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».

At 5,3: Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo?

At 26,18: per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”.

Rm 16,20: Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi.

1Co 5,5: questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

1Co 7,5: Non rifiutatevi l'un l'altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza.

2Co 2,11: per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni.

2Co 11,14: Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce.

2Co 12,7: e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

1Ts 2,18: Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito.

2Ts 2,9: La venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri

1Tm 1,20: tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare.

1Tm 5,15: Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana.

Ap 2,9: Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana.

Ap 2,13: So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana.

Ap 2,24: A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso,

Ap 3,9: Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.

Ap 12,9: E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.

Ap 20,2: Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni;

Ap 20,7: Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere

Tenebre

Gn 1,2: La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Gn 1,4: Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre.

Gn 1,5: Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

1Sm 2,9: Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.

Tb 14,10: Vedi, figlio, quanto ha fatto Nadab al padre adottivo Achikàr. Non è stato egli costretto a scendere ancora vivo sotto terra? Ma Dio ha rigettato l'infamia in faccia al colpevole: Achikàr ritornò alla luce, mentre Nadab entrò nelle tenebre eterne, perché aveva cercato di uccidere Achikàr. Per aver praticato l'elemosina, Achikàr sfuggì al laccio mortale che gli aveva teso Nadab; Nadab invece cadde in quel laccio, che lo fece perire.

Gb 10,21: prima che me ne vada, senza ritorno, verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,

Gb 10,22: terra di oscurità e di disordine, dove la luce è come le tenebre"».

Gb 12,22: Strappa dalle tenebre i segreti e porta alla luce le ombre della morte.

Gb 15,22: Non crede di potersi sottrarre alle tenebre, egli si sente destinato alla spada.

Gb 15,30: Alle tenebre non sfuggirà, il fuoco seccherà i suoi germogli e il vento porterà via i suoi fiori.

Gb 17,12: Essi cambiano la notte in giorno: "La luce – dicono – è più vicina delle tenebre".

Gb 17,13: Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa, nelle tenebre distendo il mio giaciglio.

Gb 19,8: Mi ha sbarrato la strada perché io non passi e sui miei sentieri ha disteso le tenebre.

Gb 20,26: le tenebre più fitte gli saranno riservate. Lo divorerà un fuoco non attizzato da uomo, esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda.

Gb 24,16: Nelle tenebre forzano le case, mentre di giorno se ne stanno nascosti: non vogliono saperne della luce;

Gb 26,10: Ha tracciato un cerchio sulle acque, sino al confine tra la luce e le tenebre.

Gb 28,3: L'uomo pone un termine alle tenebre e fruga fino all'estremo limite, fino alle rocce nel buio più fondo.

Gb 29,3: quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;

Gb 37,19: Facci sapere che cosa possiamo dirgli! Noi non siamo in grado di esprimerci perché avvolti nelle tenebre.

Gb 38,19: Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre,

Sl 18,12: Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda.

Sl 82,5: Non capiscono, non vogliono intendere, camminano nelle tenebre; vacillano tutte le fondamenta della terra.

Sl 88,13: Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi, la tua giustizia nella terra dell'oblio?

Sl 88,19: Hai allontanato da me amici e conoscenti, mi fanno compagnia soltanto le tenebre.

Sl 91,6: la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Sl 107,10: Altri abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ferri,

Sl 107,14: Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte e spezzò le loro catene.

Sl 139,11: Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte»,

Sl 139,12: nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

Pv 2,13: da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre,

Pv 20,20: Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lampada nel cuore delle tenebre.

Qo 2,13: Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è come il vantaggio della luce sulle tenebre:

Sp 17,2: Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.

Sp 17,16: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l'ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.

Sp 17,20: Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre.

Sp 18,4: Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo.

Sp 19,17: Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l'ingresso della propria porta.

Sr 11,16: Errore e tenebre sono creati per i peccatori; quanti si vantano del male, il male li accompagna nella vecchiaia.

Is 5,20: Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro.

Is 5,30: Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine.

Is 8,22: e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata,

Is 29,18: Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno.

Is 42,7: perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.

Is 42,16: Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare».

Is 45,7: Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo.

Is 49,9: per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli.

Is 50,10: Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio.

Gr 13,16: Date gloria al Signore, vostro Dio, prima che venga l'oscurità e i vostri piedi inciampino sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in oscurità profonda!

Gr 23,12: Perciò la loro strada sarà per loro come sentiero sdruciolevole, saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse, poiché io manderò su di loro la sventura, nell'anno del loro castigo. Oracolo del Signore.

Gl 3,4: Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.

Am 4,13: Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero, che muta l'aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome.

Am 5,18: Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che cosa sarà per voi il giorno del Signore? Tenebre e non luce!

Mi 3,6: Quindi, per voi sarà notte invece di visioni, tenebre per voi invece di responsi. Il sole tramonterà su questi profeti e oscuro si farà il giorno su di loro.

Mt 8,12: mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti».

Mt 22,13: Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e

stridore di denti”.

Mt 25,30: E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

Lc 11,36: Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore».

Lc 12,3: Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all’orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Lc 22,53: Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre».

Gv 1,5: la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.

Gv 3,19: E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.

Gv 8,12: Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gv 12,35: Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va.

Gv 12,46: Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

At 26,18: per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”.

Rm 2,19: e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre,

Rm 13,12: La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

1Co 4,5: Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

2Co 4,6: E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

2Co 6,14: Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre?

Ef 5,11: Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente.

Cl 1,13: È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,

1Ts 5,4: Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.

1Ts 5,5: Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

1Pt 2,9: Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclamati le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

2Pt 2,17: Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre.

1Gv 1,6: Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità.

1Gv 2,8: Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.

1Gv 2,9: Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre.

1Gv 2,11: Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

Jd 1,6: e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora.

Jd 1,13: sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l'oscurità delle tenebre eterne.

Ap 16,10: Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore

UNA SERIE DI OSSERVAZIONI

A mio parere, dopo 2000 anni di Cristianesimo e tanti secoli di studio e ricerca teologica, la questione degli "esseri intermedi" deve ancora ricevere una sistemazione definitiva, sia a livello di principi e di interpretazione dei testi, sia a livello culturale di vita della Chiesa. Nei secoli (e soprattutto in questi ultimi tempi, la Chiesa ha evidentemente lasciato la convinzione sull'esistenza di questi esseri e il rapporto personale e comunitario con loro alla scelta e alla sensibilità dei credenti, "tirandosi indietro" (se così si può dire) per quanto riguarda i pronunciamenti e il culto ufficiali.

Dunque quelle che seguono sono delle osservazioni più che i punti fermi di un discorso assodato, anche se dopo 40 anni di riflessione e osservazione un qualche convincimento mi si è consolidato nella mente e nell'anima, almeno fino a quando il Signore non mi rivelerà diversamente (Fl 3,14-16).

1) Angeli, demoni e l'universo "animato"

L'esistenza e l'azione di angeli e demoni sono derivabili dalla convinzione che ogni entità nell'universo fosse "animata" da un suo "daimon" (come dicevano i Greci), una suo "dio". Se io muovo la mano perché il mio corpo è animato dal mio spirito, vuol dire che il fiume scorre, la sorgente zampilla, il sole compie il suo corso, ecc., perché c'è una "intelligenza" che soprintende ad ogni cosa. Per gli antichi l'umanità non era sola nell'universo: esso era animato e popolato da un numero infinito di esseri, uno per ogni cosa. E si riteneva che ogni persona che morisse andava ad aggiungersi alla schiera degli "dèi" (per i Romani gli antenati erano gli "dèi Mani").

Va da sé che come nel mondo umano noi ci troviamo ad avere esseri con cui essere in amicizia e consonanza ed altri con i quali avere divergenze e ostilità, che questo valeva anche per il mondo degli esseri invisibili. Quindi riuscire a farsi amici il maggior numero di "dèi" delle cose fosse un impegno importante, il primo nucleo di quella che sarà chiamata "religione" (re-lego: legare di nuovo in amicizia).

Questa convinzione, dell'universo popolato e animato, è stata condivisa da tutti i popoli e le culture antiche della terra, sotto ogni latitudine. Del resto non era difficile pensare che quando arrivava un fulmine a colpire una persona era perché qualcuno in alto "ce l'aveva" con quella persona.

2) La distanza tra uomo e divinità, "popolata" di esseri intermedi

Man mano che si sviluppava nella storia la concezione che tutto è da riferire ad una divinità suprema, le intelligenze "intermedie", tutti gli "spiriti" che animano le cose vengono riferiti a questa entità e concepiti come esseri "intermedi". Vediamo la concezione sottesa a Efesini 6: l'aria è piena di esseri positivi e negativi, le "potenze dell'aria", immaginate dotate di corpo "sottile", capaci di intrufolarsi ovunque, anche nella mente e nel cuore delle persone.

Quanto più Dio è sentito lontano, tanto più si è sentita l'esigenza di intermediari, di messaggeri e anche di antagonisti che fossero in mezzo tra l'umanità e Dio.

E questo soprattutto quando ancora si immaginavano i "luoghi" del positivo e del negativo come identificati con dimensioni spaziali precise: il divino in alto e il negativo in basso, su una terra concepita come piatta e un universo ben organizzato, con i cieli e le sfere degli astri al di sopra e l'oceano e gli inferi al di sotto.

Di fatto, con l'avanzare della scienza questa concezione si è trasformata, ma l'umanità per secoli ha mantenuto una concezione degli esseri intermedi nata soprattutto in quella visione e impostazione cosmologica, con la divinità in alto, il mondo umano in basso, e lo spazio intermedio occupato da tante esistenze invisibili..

3) Malattie e fenomeni sconosciuti attribuiti all'azione di "potenze" positive o negative

Per secoli e secoli l'impostazione mentale dell'umanità è stata questa: i fenomeni le cui cause erano sconosciute venivano spesso attribuiti all'azione di entità non umane, positive o negative, a seconda dei casi. Il caso più celebre è senz'altro l'epilessia, chiamata per secoli malattia "regale" o "divina", perché si pensava che negli attacchi di questa malattia si manifestassero direttamente spiriti invisibili ma presenti nel luogo in cui il fenomeno avveniva. Addirittura si prendevano queste persone, specie se giovani ragazze, e se ne facevano delle profetesse, delle veggenti e si cercava di interpretare le frasi sconnesse che dicevano come fossero di un linguaggio di rivelazione da parte del dio che le possedeva.

La stessa convinzione riguardava tanti altri fenomeni. Non meno celebre era il caso del fulmine, direttamente connesso con una manifestazione diretta e palese della volontà e dell'azione del dio.

Sotto questo aspetto ha buon gioco la convinzione di chi, non credente in qualunque forma di divino, afferma che la religione durerà fino a quando la scienza non avrà spiegato tutto e quindi che già oggi, se fossimo coerenti, la maggior parte delle situazioni una volta attribuite all'intervento del dio (o dell'angelo - demonio) oggi siano da attribuire alla presenza di malattie..

Indubbiamente anche oggi il ricorso all'esorcismo è soprattutto legato a fenomeni di sofferenza e di malattia..

4) Angeli e demoni nella Bibbia, una evoluzione "a fianco" della storia culturale

Non possiamo negarlo. L'ambiente culturale che "fiancheggia" il mondo biblico, quei popoli in mezzo ai quali la gente della Bibbia, ebrei o cristiani, vivono, e di cui condividono la cultura di base, riguardante tutti gli aspetti della vita quotidiana, ha sempre sostenuto la presenza invisibile ma reale di queste esistenze, di queste volontà positive o negative attorno a noi. Se non altro per il processo di trasformazione in divinità dei propri congiunti morti.

Basti pensare alla evolutissima angelologia/demonologia del mondo iranico e orientale, alle divinità e a tutti gli esseri intermedi della concezione greca e romana, agli esseri alati delle rappresentazioni assire e babilonesi, ai leoni rappresentati ovunque..

Anzi, si può dire che questa popolazione immensa di angeli e demoni (che spesso nell'ambiente culturale erano piuttosto considerati entità di natura uguale, ma rispettivamente ben disposti o mal disposti) nel progredire della rivelazione biblica, a parte momenti di grande espressione simbolica, come nel genere apocalittico, sia stata trattata piuttosto marginalmente e sempre per affermare che essi sono al servizio di Dio, anche quando procurano sofferenze, per aiutare o provare i credenti secondo la decisione e la volontà di Dio.

In sostanza non esiste nulla, né in cielo, né in terra né sotto terra che non sia sottomesso a Dio in Cristo (ricordiamo il cantico di Filippesi 2 o tutta la lettera agli Ebrei!) e che possa fare del bene o del male al credente senza il permesso di Dio.

5) Nel Vangelo: una presenza "discreta", più di demoni che di angeli

In particolare nei Vangeli la presenza di angeli e demoni è molto "discreta" e ridotta rispetto ai racconti religiosi del mondo circostante. La presenza di angeli è concentrata soprattutto in momenti in cui si vuol sottolineare il "toccarsi" del mondo divino e di quello umano, soprattutto all'inizio e alla fine, nella incarnazione del Figlio di Dio e nella sua risurrezione. Si vuol far capire che c'è stato "un modo" perché sia stato possibile che Dio, l'Eterno è intervenuto nella storia, facendo la differenza, provocando l'inaudito, l'incarnazione del Figlio di Dio o la sua vittoria sulla morte.

Del resto invece non dovrebbe essere strano che a volte Gesù parla di angeli e demoni conformemente alla mentalità e all'uso della cultura corrente. Ma il ruolo di angeli e demoni è comunque sempre subordinato e secondario rispetto al grande dramma della salvezza, che si gioca tra Dio e il suo Cristo da una parte e dal popolo credente o non credente dall'altra.

E' invece un fatto - lo dobbiamo alla onestà intellettuale che ci deve contraddistinguere come studiosi tesi alla ricerca della verità - che soprattutto nel Nuovo Testamento è più accentuata la presenza di essenze "cattive" che buone, anche se, secondo quanto detto sopra, tutto questo è per mettere in evidenza la vittoria senza condizioni di Gesù Salvatore. Indubbiamente Gesù tratta Satana come una persona, parla con lui, e lo scaccia da ogni dove. Si parla persino di un suo "regno", e lo si assimila alle tenebre, alla negatività.

Però se accettiamo il fatto che Gesù e la prima Chiesa parlano di queste esistenze secondo la mentalità del tempo, potrebbe non essere difficile anche qui interpretare angeli e demoni come simboli di situazioni di

positività e negatività, di salvezza o prova e perdizione dei credenti, dove solo il rapporto con il Cristo Salvatore può fare la differenza.

Onestamente possiamo anche dire che chi crede, secondo la sua coscienza di credente, di dover credere nella esistenza personale di angeli e diavoli, e in particolare di Satana, ha un appiglio forte e concreto nel Vangelo e nella convinzione e nella prassi di Gesù.

Ma il risultato è sempre lo stesso: Gesù fortifica ogni desiderio di bene, ogni impegno positivo, e distrugge ogni negatività, comunque si presenti e comunque si manifesti.

Ma è dentro l'uomo e tra gli uomini che si gioca la partita positiva o negativa: la responsabilità non è di altri, ma ogni persona e di ogni comunità. Anche se il linguaggio angelologico e demonologico può servire da strumento simbolico per parlare del percorso della salvezza o perdizione di ognuno. Dire che "il Satana entrò in lui", cioè in Giuda non vuol dire altro, alla fine, che Giuda ha deciso di essere per sempre lontano dalla salvezza di Cristo. Perché se si pensa che invece tutta la sua vicenda e soprattutto la sua morte va attribuita alla responsabilità di qualcun altro, cioè Satana, allora sì che saremmo contro la fede, la nostra fede cristiana cattolica!

Notiamo infine che nell'Antico Testamento la tendenza è stata inversa: si parla molto più spesso di angeli che di demoni e nel famoso racconto di Giobbe 1 il Satana non è poi che un altro servitore di Dio, un po' diverso, con una funzione diversa, ma non per questo meno utile o meno importante!

6) Il cammino di riflessione e di celebrazione della Chiesa: un cammino "alla riduzione"?

E' un fatto: la Chiesa Cattolica, così ricca di documenti del Magistero, soprattutto nell'ultimo secolo, non ha parlato mai di angeli e demoni, impegnando la sua autorità ufficiale.

Di fatto ha "ridotto" le giornate culturali solo a due: 29 settembre, festa dei tre santi arcangeli, 2 ottobre, festa degli angeli custodi.

Ha "ridotto" anche le menzioni di angeli e demoni nella liturgia, dove sono rimaste affermazioni assolutamente derivate dal linguaggio tradizionale, quello che la Chiesa si porta dietro da secoli, e che probabilmente non desidera per ora rivedere e ritoccare, per usare un linguaggio molto più vicino, e comprensibile!, a come parla la gente del nostro tempo.

Riflessioni di teologi non ne conosco. Intendiamoci, non ne conosco io, non dico che non ce ne siano. Ma basta fare un giro su Internet per vedere che a parlare di angeli e demoni sono esponenti di gruppi e movimenti piuttosto marginali rispetto al gran corpo della Chiesa.

Questo non vuol dire che la comunità credente non creda all'esistenza e all'azione di esseri la cui presenza è comunque in qualche modo veicolata dalla Parola di Dio. Vuol dire solo che l'esperienza credente si basa di fatto su ben altre cose, ben più importanti e decisive.

A parte qualche affermazione piuttosto marginale, la Chiesa non ha mai chiesto ai credenti la fede nell'esistenza di angeli e demoni, quanto piuttosto di prendere atto che siamo in una solidarietà di salvezza o di perdizione con tutti i fratelli e sorelle e con tutto l'universo, passato, presente e futuro.

Molti attribuiscono alla creazione di angeli e demoni l'espressione della lettera di Paolo ai Colossesi (1,16) "di tutte le cose visibili e invisibili", ma, a parte la natura generica dell'espressione, tutto si può ricondurre al fatto che per Paolo e per il suo ambiente culturale l'esistenza di questi esseri era del tutto ovvia e naturale.

La stessa menzione del Catechismo della Chiesa Cattolica è, a mio parere,

7) Presenza attuale "di fatto" di angeli e demoni nella vita di credenti e non credenti

Oggi c'è grande varietà, da quello che ho potuto e posso vedere nella nostra vita, circa la convinzione di esistenza e di azione di angeli e demoni nella nostra vita. C'è chi "sente" la presenza e l'azione dell'angelo custode o del diavolo tentatore nella propria esperienza quotidiana e chi invece non ci pensa per tutta la vita.

Qualcuno afferma con forza che esistono demoni e indemoniati e a volte si ricorre agli esorcisti.

Paradossalmente, come è avvenuto sempre, è più vivace la convinzione sulla presenza e l'azione degli esseri "cattivi" che non di quelli "buoni".

Prove evidenti e pubbliche di questa esistenza e di questa azione io personalmente non ne ho avute mai, se eccettuo una volta, nel 1965, quando a Tolentino assistetti di lontano all'esorcismo su una contadina nel santuario di san Nicola..

Conclusione non-conclusione

Dunque dalle osservazioni che precedono, se vogliamo fare una sintesi possiamo dire che sulla questione dell'esistenza e dell'azione di angeli e demoni pesano alcuni fatti, storicamente definiti, che fanno pensare ad una acquisizione culturale, dalle culture circostanti, da parte del mondo credente, piuttosto che ad un nucleo centrale dell'annuncio di fede. Il fatto che al tempo fondante della rivelazione questa dottrina e questa prassi fosse diffusa nelle culture in cui si è incarnata la Parola, il fatto che è sempre stata tendenza dell'uomo a considerare originato da esistenze invisibili quello che non riusciva a spiegarsi altrimenti, il fatto del senso diffuso della lontananza di Dio o degli dèi, con conseguente bisogno di esseri intermedi, il fatto antichissimo del considerare animato ogni entità dell'universo tendono a far pensare che la comunità credente abbia condiviso semplicemente queste convinzioni con le culture in cui si è trovata a vivere e svilupparsi, come ha fatto proprie tante altre cose, modi di vivere e di pensare, la convinzione che il sole girasse attorno alla terra, ecc.. Sappiamo infatti che una scelta di fatto operata da Dio nel rivelarsi e dalla comunità credente nell'incarnare la Parola nella propria storia, è stata quella di assumere, per quanto fosse possibile, la veste culturale della propria cultura, ebraica, greca o romana che fosse..

Se poi aggiungiamo a queste osservazioni, mutate dall'inserimento culturale della Parola e della vita della comunità credente, aggiungiamo una serie di altre osservazioni più pertinenti al modo di pensare e di agire della stessa comunità credente, a mio parere l'impressione si rafforza. Penso al fatto che non esiste una rivelazione della creazione di questi esseri, e poi al fatto che soprattutto nei testi più antichi l'"angelo di Dio" è evidentemente un modo per parlare di Dio che attua un momento di relazione con l'essere umano, e quindi soprattutto al fatto che nella Parola di Dio, eccetto alcuni libri di natura prettamente simbolica, la presenza di questi esseri sia piuttosto limitata rispetto a quanto ne parlasse l'ambiente culturale intorno e anche la parola e l'esperienza di singoli credenti.

Paradossalmente la presenza di esseri "maligni" è più forte e "personalizzata" rispetto a quelli "benigni". Non possiamo nasconderci che Gesù tratta Satana da essere personale!

Comunque andrà portata avanti la riflessione e la prassi circa questi esseri, è comunque ovvio che nella rivelazione giudaico-cristiana essi sono sempre dipendenti da Dio, considerati suoi ministri, e soprattutto soggetti assolutamente a Dio e a Gesù Cristo. Il Creatore e Salvatore rimane assolutamente solo Dio in Gesù Cristo. L'attribuzione di "collaborazione" a situazioni di gioia o di prova e dolore ad angeli e demoni è "tranquilla" perché così si è sviluppata nella tradizione umana (prima che della comunità credente sia ebraica che cristiana). Nella Parola di Dio si prega con gli angeli e si pecca con i demoni, ma la responsabilità finale è comunque e sempre dell'uomo, nel suo essere immagine di Dio.

Quando avrebbero iniziato ad essere? Di chi sarebbero immagine? Come fanno ad essere senza tempo nell'eternità e nel tempo quando vogliono? Come la loro esistenza ed azione viene percepita e vissuta da ogni singolo credente?

Aspettiamo ancora risposte a questi e a tanti altre quesiti. Intanto credere nella loro esistenza o non crederci, affidarsi a loro o no come compagni di viaggio, di salvezza o di perdizione, io credo sia affidato più alla sensibilità di ognuno che non alla posizione unanime e concorde di tutta la comunità credente.

Penso che veramente sia da applicare a questo argomento quanto Paolo diceva dei cibi immolati agli idoli: "chi mangia non giudichi chi non mangia, e chi non mangia non giudichi chi mangia. Perché se uno mangia, mangia per il Signore e se non mangia non mangia per il Signore". I valori determinanti della nostra vita di credenti sono altri.

Interpretare e vivere questi valori attraverso simboli e modi di parlare è sempre stata una dimensione presente in ogni momento della vita dei credenti, "costretti" in qualche modo a esprimere nella loro cultura i valori infiniti e senza tempo della Rivelazione di Dio.

Vorrei concludere con una affermazione di libertà e rispetto. Chi crede nell'esistenza e nell'azione di questi esseri può crederci secondo il suo cuore, ma deve stare attento a non dare loro un ruolo qualsiasi nella propria storia di salvezza, eccettuate le due dimensioni di "accompagnamento": compagni di fede gli angeli, compagni di perdizione i demoni.

Chi non ci crede è libero di farlo, sapendo che l'esistenza e l'azione di questi esseri non appartiene (per ora) al nucleo centrale della sua fede, purché viva ciò che con questi simboli è affermato: l'assoluta centralità di Dio e la sua vicinanza (angeli) e l'impegno a non contrapporre se stessi a Dio e a vivere nella divisione nella volontà di fare male (demoni).

Sentirsi condizioni al punto da fare dipendere la nostra vita da angeli e demoni, più che da Dio in Cristo, è comunque fuori dalla fede nell'unico Dio Padre e nell'unico Mediatore e Salvatore, Gesù Cristo.

QUALCHE TESTO DI QUALCUN ALTRO

1) dal sito: <http://www.lostregone.it/ChiesaDiavolo.htm>

Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando che divorare. resistetegli saldi nella fede, recita la Scrittura (I Pietro 5,8) e circa 1900 anni dopo il papa Giovanni Paolo II ammonisce: <<Come effetto del peccato dei progenitori, questo angelo caduto ha conquistato in certa misura il dominio sull'uomo. Questa è la dottrina costantemente confessata ed annunciata dalla Chiesa>>. (Catechesi del 13 agosto 1986). Siamo di fronte ad una linea costante di insegnamento che, rifacendosi ai testi della Scrittura interpretata dalla Tradizione, propone la credenza nell'esistenza di Satana e dei demoni come potenze maligne extraumane, personali e spirituali, che possono tragicamente influenzare il pensiero e le azioni degli uomini. Sembrerebbe dunque che per i cattolici osservanti non ci sia spazio per la discussione o per dubbi su questo argomento. Invece, anche all'interno della Chiesa cattolica, in questi ultimi anni, il dibattito sul demoniaco e su Satana è assi acceso: semplici fedeli ed illustri biblisti e teologi ne parlano non come di una realtà personale, ma come di un simbolo del male, non come di un insegnamento cui aderire in ossequia ubbidienza, ma come di un'opinione tradizionale e sorpassata da rivedere per scoprire il cuore del messaggio biblico, più valido del suo rivestimento culturale, o addirittura come di una credenza inutile e anche dannosa per la limpidezza e la credibilità della fede cristiana e per una deresponsabilizzazione personale del male. Chi ha ragione? E' possibile definire in qualche modo l'inquietante e misterioso problema del male? Da dove ha origine il male in un mondo che conosce il bene e aspira ad esso? E' giusto pretendere che qualcuno, sia pure un'istituzione religiosa alla quale si aderisce, dia una risposta esaustiva, univoca e sicura ad una domanda fondamentale di ogni uomo, quale la presenza incontestabile del male nel mondo e nell'uomo? Fino a che punto un credente ha il diritto ed il dovere di un'idea o di un'indagine personale in merito? Con questo breve scritto non intendo rispondere - e non avrei nè la capacità nè alcuna veste per farlo - a queste domande ma solo tentare di descrivere le <<status quaestionis>> nel mondo più chiaro ed obiettivo possibile.

Principali pronunciamenti del Magistero sul diavolo

Prima del concilio Vaticano II.

La Chiesa cattolica ha finora celebrato 21 concili ecumenici e otto di questi si sono in qualche modo occupati del diavolo. Accanto a questi abbiamo alcuni altri documenti <<minori>>, come lettere di papi, concili parziali, decreti, proposizioni, encicliche e allocuzioni di vario perso dottrinale, che hanno tratto questo argomento (vedi riquadro). Non esiste comunque nessun dogma che definisca chiaramente e direttamente l'esistenza personale di Satana e dei demoni, anche se tutti i documenti del Magistero che trattano del diavolo fino ad oggi, ne presuppongono e ne insegnano l'esistenza. Per questa ragione si parla ufficialmente di <<dati dogmatici>> (da tenere in seria considerazione) piuttosto che di <<dogmi definiti>> (obbligatori per i credenti). L'unico documento più normativo degli altri sulla questione è il testo della costituzione <<Firmiter>> del concilio ecumenico lateranense IV (1214) che non intendeva insegnare l'esistenza degli angeli e dei diavoli (nessuno la metteva in dubbio), ma condannare varie eresie fra cui quella dei Catari che sostenevano l'antica teoria dealistica dei Manichei della esistenza di due principi della realtà, uno buono e l'altro cattivo.

A questi il decreto risponde che esiste un solo ed unico Creatore di tutti gli esseri visibili ed invisibili: il diavolo ed altri demoni divennero cattivi per loro responsabilità e spinsero l'uomo al peccato. In breve possiamo affermare che due sentenze sono tradizionalmente accettate come <<dati dogmatici>>, almeno <<teologicamente certi>>, dai trattati classici: "i demoni sono stati creati buoni da Dio; sono diventati cattivi per loro colpa" (Lateranense IV, Vaticano I); "la pena dei demoni è eterna" (Sinodo di costantinopoli, Lateranense IV). Altre sentenze sono accettate almeno come << dottrina comune>>, quindi di minor peso dogmatico rispetto alle due precedenti: - esistono esseri personali, buoni, cattivi, superiori agli uomini ma sottomessi a Dio loro creatore (Lateranense IV, Enciclica di Pio XXII);

- la natura degli angeli e dei demoni è spirituale (Lateranense IV; Vaticano I);

- il diavolo ha portato l'uomo al peccato e da allora non cessa di esercitare un certo dominio sull'umanità (Lateranense IV; Concilio ecumenico di Tranto).

Per quanto riguarda invece altre questioni come il momento della creazione e della caduta degli angeli; la

natura e l'oggetto del loro peccato; il numero, il rango, la gerarchia ed i nomi dei vari demoni; le condizioni dei demoni dopo la loro caduta e la natura della loro pena ... rientrano nel campo della libera discussione e argomentazione teologica.

Dal concilio Vaticano II ad Oggi

Alcuni dubbi cominciano a serpeggiare fra i teologi cattolici sul diavolo e sugli angeli (vedere ad esempio una raccolta di saggi degli Etudes Carmélitaines del 1948 intitolata <<Satana>> e gli studi di G. Manacorda, di P. Schoonenberg), dovuti anche alla nota teoria della demitizzazione radicale del protestante Bultmann e alla monumentale sintesi angelologica di Barth. Anche molti credenti cominciano a non credere più nel diavolo; scrive H.I. Marrou nella raccolta di saggi sopra indicata: <<Fra gli attuali cristiani ben rari sono quelli che credono effettivamente, veramente, al Diavolo e fanno di questo articolo di fede un elemento attivo di vita religiosa ... se non a patto di dar subito un'interpretazione simbolica della loro credenza, d'identificare cioè il Demonio con il Male>> (pp. 19-20).

Nonostante questo, il concilio Vaticano II che ha prodotto un grosso volume di documenti, si è limitato ad accennare al diavolo in 17 frasi ed una nota, adoperando termini classici e prudenti, senza entrare in discussioni e senza voler proporre nessun particolare insegnamento o direttiva, se non riconfermare tacitamente la tradizione ecclesiale che ha sempre presupposto la personalità di Satana e sottolineare la lotta vittoriosa di Cristo contro ogni forma di male. Per venire incontro alla sensibilità dell'uomo moderno, esso ha comunque tolto dalla liturgia molte menzioni diaboliche di stampo medioevale. Chi fosse interessato all'argomento può trovare un'ampia trattazione nel mio libro (pp.27.169).

Spinto da riflessioni demonologiche ritenute troppo ardite, Paolo VI pronunciò nel 1972 due memorabili discorsi dove riproponeva con fermezza la credenza di sempre nel Demonio inteso come <<un essere vivo, spirituale, perverso e perversore... il nemico numero uno, il tentatore per eccellenza.>> Lo fece senza usare i mezzi forti del suo magistero, cioè durante un'omelia e poi in una allocuzione durante un'udienza generale, affermando tuttavia che <<esce del quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla (la realtà del Demonio) esistente>>. Tali pensieri ebbero un largo strascico polemico sulla stampa e anche da parte di vari studiosi.

A questi teologi rispose nel 1975, dalle pagine dell'osservatore Romano (26 giugno 1975) un lungo testo di un Anonimo da parte e per conto della Congregazione per la dottrina della fede (ex Santo Offizio).

Non c'è altro di ufficiale, se si escludono un terzo di Paolo VI nel 1977 e le varie catechesi di Giovanni Paolo II che per ora ha parlato del diavolo 13 volte (C. Balducci, Il diavolo, pp. 65-79), in linea con l'insegnamento tradizionale della Chiesa e del suo predecessore.

In tutti questi interventi, più che imporre una linea di pensiero definitiva in questo campo, la Chiesa continua a proporre la sua costante e tradizionale credenza nel diavolo, nell'attento ascolto e nel rispetto della Scrittura e della Tradizione, ma senza usare i mezzi straordinari del suo magistero. Questo fatto, di fronte alle posizioni ed ai dubbi espressi in questi ultimi anni sul diavolo da vari teologi e biblisti, sembra significativo. Per essere una interessante presa di posizione <<politica>> del magistero che guarda con attenzione all'evolversi della questione, non volendo spegnere del tutto la ricerca e l'approfondimento in atto della demonologia, pur pronunciandosi come punto di stimolo e di riferimento.

Dibattito teologico

L'esistenza di angeli e diavoli è stata messa in dubbio in casa cattolica solo in questi ultimi 20 anni, attraverso il pensiero e lo scritto di vari teologi e biblisti. Possiamo grosso modo dividere le posizioni degli studiosi sul problema del diavolo e del male in tre grandi <<famiglie>> di idee, anche se ciascun autore conserva le sue caratteristiche personali e le proprie argomentazioni.

Tradizionalisti

Presso alcuni teologi cattolici resta viva la rappresentazione classica del diavolo inteso come essere reale e personale. Si tratta dell'angelo Lucifero che fin dall'inizio della creazione si è ribellato contro Dio e da allora cerca di portare dalla sua parte gli uomini, con l'aiuto delle sue schiere diaboliche, distogliendoli dall'amore di Dio e del prossimo. Ma Satana è stato vinto da Cristo e da allora, con il Suo aiuto ed un'attenta e continua vigilanza, ogni uomo può sfuggire alla tentazione diabolica, finché alla fine dei tempi il diavolo sarà definitivamente sconfitto e dannato per l'eternità.

Questa è la dottrina cattolica, indiscussa ed incontrastata fino ai nostri tempi. Ha il pregio di spiegare il contrasto tra l'unico Dio onnipotente e buono della fede e la inequivocabile presenza del male del mondo e negli uomini da Lui creati, si basa sulla interpretazione tradizionale della Scrittura (soprattutto del Nuovo Testamento) e sul costante insegnamento del magistero ordinario della Chiesa ed è più o meno sostenuta da alcuni autori che sembrano non essere toccati dalle nuove problematiche (N. Corté, P.R. Régamey, C. Balducci,

A. Winkhofer, H. Schlier, E. Von Petersdorff, M. Schmaus, M. Seemann, D. Zahringer, J. Auer, C. Marchiaro, F. Holbock, F. Amerio, M.P. Giudici...).

Demitizzatori

Una posizione decisamente demitizzante ed innovativa è invece quella di un altro gruppo di teologi e biblisti, a cominciare dai primi chiari dubbi del domenicano C. Duquoc (rivista francese <<Satan, Lemièrre ed Vie>> 1966). Da allora si assiste ad un crescendo di contestazioni della dottrina tradizionale, ad opera del laico H.A.Kelly, di alcuni saggi apparsi nel fascicolo tematico Angeli e diavoli e soprattutto del professore di teologia anticotestamentaria di Tubinga, H. Haag (La liquidazione del diavolo?, seguito dal più importante e completo La credenza nel diavolo: un'autentica bomba teologica!), da un numero ad hoc della famosa rivista internazionale <<Concilium>> (in particolare gli articoli di K. Kertelge, C. Meyer e di J. Jossua) e vari altri, fino all'ultimo libro di G. Franzoni. Si tratta, a mio parere, di autori che cercano sinceramente la verità, affrontando con coraggio e arditezza il tema della reinterpretazione della dottrina su angeli e demoni, per la crescita di una fede più pura e adulta. Semplificando ed in sintesi, queste sono le loro tesi:

- La Scrittura non contiene dichiarazioni impegnative per la credenza nel diavolo, nè obbliga a credere a potenze cattive, personali e soprannaturali. Nell'Antico Testamento il diavolo serve solo a <<dar corpo all'idea della tentazione e della prova da parte di Dio e del peccato da parte dell'uomo>> (Haag, XVI), mentre nel Nuovo Testamento, dove si parla più spesso di Satana, le evidenti contraddizioni sul ruolo ed i vari nomi con cui viene designato, non possono condurre ad una chiara demonologia. I Vangeli in particolare, riflettono la convinzione comune, ereditata soprattutto dal giudaismo intertestamento, che tutto ciò che avviene nel mondo di nefasto ed inspiegabile come le malattie, la morte, le catastrofi naturali, è da attribuirsi al diavolo. A che Gesù divideva certamente questa credenza del tempo, ma il messaggio evangelistico non va cercato nei presupposti, <<lo scopo di Gesù è un altro: manifestare che ormai tutto gli ubbidiva, ora che Dio stesso, attraverso le sue parole e i suoi gesti, interveniva nel mondo, inaugurando il Regno>> (da una conferenza di X.Léon Dufour, Torino, 17 ottobre 1998).

- Non vi è nessuna definizione dogmatica sull'esistenza dei demoni: l'insegnamento della Chiesa ha sempre presupposto una fede popolare in angeli e demoni ed ha specificato che essi differiscono dalla realtà materiale. Questa fede ha svolto un ruolo integrante nello sviluppo di alcuni dogmi, ma non essenziale, e ha soprattutto influenzato la vita devozionale della Chiesa. In particolare il concilio lateranense IV, inteso in senso restrittivo, cioè non oltre la portata dell'errore che intendeva combattere, ha solo dichiarato infallibilmente due cose: tutto ciò che esiste è dovuto all'azione creatrice di Dio e ciò che è diventato cattivo è imputabile solo alla propria iniziativa (C. Meyer in <<Concilium>>, pp. 96-98).

- Credere che esiste il diavolo (cosa nè provata nè dimostrabile), è irrilevante per la fede, perchè il cristianesimo sa che il male, sotto qualunque forma si presenti, è stato esemplarmente vinto da Cristo, ed è perfino dannoso: troppo spesso si è infatti addossato a lui la responsabilità dei nostri peccati, se n'è fatto un comodo parafulmini delle nostre colpe arrivando anche ad eccessi mostruosi come la caccia alle streghe (ne furono bruciate oltre un milione nel XVI secolo) o come il voler vedere ovunque l'opera del demonio e tentare di esorcizzarlo invece di agire positivamente. La fede cristiana è qualcosa di molto più serio ed impegnativo e non può stare o cadere insieme al diavolo.

- Satana va inteso come una personificazione delle tremende forze del male che proliferano nel mondo e che spesso ci travolgono: senza le nostre colpe esso ... diventa un <<niente>>.

Neutrali

C'è infine un terzo e nutrito gruppo di studiosi che cerca di conciliare queste due posizioni estreme, gruppo in cui possiamo comprendere dei grandi nomi come Rahner, Semmelroth, McKenzie, Beinert, Yarnold ... Essi prendono coscienza delle posizioni raggiunte in campo biblico dall'esegesi storico-critica, ma non se la sentono di liquidare il diavolo e sostituirlo con la parola <<male>> o <<tentazione>> nella Scrittura. Non pensano certo che Satana faccia parte del nucleo centrale della fede cattolica, ma piuttosto dell'insegnamento ordinario e costante della Chiesa cui si deve aderire fino a prova contraria (la <<Tradizione>> richiede l'assenso di fede, pur essendo soggetta a completezza di maturazione).

Non è comunque possibile giungere, allo stato attuale, ad una convinzione netta e chiara sulla esistenza o meno del diavolo, in quanto il regno degli spiriti sfugge alla nostra esperienza e non è stato mai oggetto di una rivelazione diretta. Il male resta un mistero terribile - che sia Satana o le forze del male che ci superano e ci sconcertano - e come tale non resta per ora che accettarlo, combattendolo in noi ed intorno a noi dovunque e comunque si manifesti, con i fatti piuttosto che con sterili speculazioni, e con l'aiuto del <<più forte>> (Matteo 3,11) da cui è stato vinto.

Per dirimere la questione in modo inequivocabile (come è avvenuto nel passato per condannare errori ed eresie) occorrerebbe un intervento definitorio, non auspicabile, del magistero straordinario. In sua assenza si potrà continuare la ricerca teologica sul demonio, con sobrietà e pazienza intellettuale (la Chiesa ha tempi

molto lunghi, basti pensare a quanto tempo c'è voluto per conciliare le affermazioni bibliche sulla creazione con la concezione evoluzionistica!)

A. Cini Tassinario

2) dal sito

http://www.novena.it/il_teologo_risponde/teologo_risponde_53.htm

Esistono davvero gli angeli custodi?

C'è stata da poco la festa dei Santi Angeli Custodi (2 ottobre) Ricordo che da bambino se ne parlava molto, sia a casa che in chiesa ci dicevano di pregare il nostro angelo custode, di affidarsi a lui. Forse era anche un errore, perché sembrava che fosse una cosa a cui dovevano credere i bambini, come la Befana, ma che da grandi non ci si credeva più. Adesso mi sembra che sia passato di moda, nessuno ne parla più. Perché? È cambiato qualcosa nella dottrina o semplicemente è un argomento troppo lontano dalla sensibilità del mondo di oggi?

Massimo Beccastrini

Risponde padre Valerio Mauro, docente di Teologia sacramentaria

L'esistenza degli angeli appartiene al deposito della fede. La Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa in modo unanime affermano l'esistenza di creature spirituali incorporee. Ogni domenica nella celebrazione eucaristica rinnoviamo la nostra professione di fede con queste parole: «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose, visibili e invisibili».

Non vi è, dunque, nulla di mutato nel contenuto della dottrina della Chiesa. È vero, però, come allude il nostro lettore, che siamo davanti ad un aspetto della dottrina di fede che non si coniuga facilmente con la sensibilità dei nostri tempi, facendo oscillare il pensiero fra una valutazione esagerata del ruolo degli angeli e un loro oblio quasi del tutto assoluto. Possiamo provare a trovare una posizione corretta partendo da quanto la Rivelazione ci trasmette.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi ricaviamo un punto fondamentale: «Cristo è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose, nei cieli e sopra la terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui». (Col 1,15s). Alla luce del primato assoluto di Cristo l'esistenza degli angeli (i nomi riportati sono proprio quelli delle schiere angeliche come venivano chiamate all'epoca) non è un contenuto centrale della Parola di Dio. Nella realtà della Rivelazione gli angeli non sono una presenza di primo piano, nemmeno nei confronti dell'uomo, perché l'essere umano è stato creato a immagine e somiglianza di Dio e posto come sacerdote del mondo (Genesi 1,26-28). La lettera agli Ebrei presenta il Figlio fatto uomo come «tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato» (Eb 1,4). Inoltre, nello stesso capitolo si afferma che gli angeli sono «tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza» (Eb 1,14). Dalla Parola di Dio gli angeli sono presentati come servitori del disegno di Dio in favore dell'umanità.

Lo stesso nome «angelo» significa messaggero o ambasciatore, indicando proprio il loro compito fra Dio e gli uomini. Questa relazione appare chiara in tanti altri passi della Scrittura ed è importante sottolinearlo. Notiamo anche come nello sviluppo della Rivelazione, attraverso la successione storica dei libri della Scrittura, la concezione degli angeli si affina, se ne precisano i diversi compiti e si concretizzano alcune loro figure. I nomi più importanti sono quelli di Raffaele, Michele e Gabriele. Questi due ultimi compaiono anche nei libri del Nuovo Testamento: Gabriele nel racconto dell'annuncio a Maria (Lc 1), Michele è protagonista della lotta escatologica contro il drago (Ap 12,7). Raffaele, invece, compare nel libro di Tobia, per guidare Tobi nel suo viaggio, proprio come un vero angelo custode. La figura e la missione di Raffaele sono simili alla concezione cristiana dell'angelo custode. Dopo aver protetto Tobi durante il viaggio, Raffaele dice di essere «uno dei sette angeli che sono al servizio di Dio ed hanno accesso alla maestà del Signore» (Tobia 12,15).

L'idea che un angelo protegga il cammino per incarico di Dio era comune nella fede di Israele. Nel cammino attraverso il deserto, verso la terra promessa, Dio dice a Mosè: «Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari» (Es 23,20-22). Anche in questo brano il significato principale è nel rapporto fra Dio e l'uomo, Mosè e il popolo. La benedizione di Dio è legata all'ascolto della sua voce da parte di Mosè. L'angelo è un messaggero del Signore (il mio nome è in lui) che accompagna nel cammino verso la terra promessa.

Nel brano evangelico di Mt 18,1-10 Gesù presenta i bambini come simbolo per entrare nel regno dei cieli, ammonendo a non scandalizzare nessuno dei piccoli che credono in lui. E chiude con delle parole che riprendono sostanzialmente la fede d'Israele negli angeli: «Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). Da questa frase del Vangelo si è sviluppata la fede cristiana nell'angelo custode. Gli angeli sono segni reali della provvidenza di Dio verso l'umanità: «dall'infanzia fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 336). In modo particolare, «ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita», come scriveva san Basilio magno, le cui parole sono riportate nello stesso numero del Catechismo. Possiamo concludere la nostra piccola riflessione, ricordando che la fede della Chiesa si trasmette in modo privilegiato anche nella liturgia. In ogni preghiera eucaristica troviamo quell'inno cantato dagli angeli, al quale ci uniamo, lodando Colui che è tre volte Santo, il Signore Dio dell'universo: in attesa della beata speranza, «fin da quaggiù la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio» (Catechismo, 336).

3) dal sito:

http://www.viviamoinpositivo.org/angeli/mr_angeli/mr1_04_01.htm

GLI ANGELI

Se non diventerete innocenti come fanciulli non entrerete nel Regno dei Cieli.

Gesù, nel Vangelo.

Il risveglio dell'interesse verso gli Angeli

In passato gli Angeli hanno goduto di enorme fortuna, che si è espressa non solo attraverso la riflessione propriamente teologica, ma anche e soprattutto attraverso le leggende, la letteratura, l'arte. Mentre nei tempi antichi, un Angelo era considerato l'incarnazione di Dio, la manifestazione fisica della Sua parola, già nel diciassettesimo secolo, secondo la Chiesa, il ruolo degli Angeli non era più primario per la salvezza dell'uomo, in quanto tale mediazione era stata ormai definitivamente affidata a Cristo. L'unica funzione rimasta loro era quella di guidarci con la volontà e l'intelletto, dirigendo in maniera invisibile le nostre azioni.

Negli ultimi decenni, invece, sono stati posti tra i ricordi, dolci e nostalgici, dell'infanzia. Pare, quasi, che gli Angeli siano praticamente assenti nella teologia del nostro secolo, secondo la quale essi sembrano far parte di quelle mitologie del cristianesimo che vanno eliminate. Per fortuna, in questi ultimi anni si è manifestata una decisa controtendenza: gli Angeli stanno ritornando "alla ribalta" suscitando un appassionato interesse in ogni parte del mondo.

Attualmente gli Angeli costituiscono una delle figure che più di sovente si incontrano allorché si parla della dimensione divina. Essi, infatti sono gli abitanti del regno intermedio tra Dio e

l'uomo, e come tali colmano un vuoto. Va notato che l'esistenza degli Angeli è stata riconosciuta come "articolo di fede" dal IV Concilio Lateranense del 1215.

Gli Angeli, sono comuni alle varie fedi; essi vengono chiamati spesso, anche in Occidente, col nome di "Deva". E' questo un termine che, nella mitologia orientale e in particolare in quella vedica e buddista, designa spiriti benigni, di natura Angelica; deriva dal sanscrito daiva, che significa "risplendente", "essere di luce" e indica la divinità.

Nella cultura orientale ogni cosa, dalla formica alla cascata, da un sasso ad un pianeta, è affidata alla tutela di un Deva, che ne ha curato la costruzione e la mantiene nel tempo. Il termine "Angelo" viene, invece, preferibilmente riservato agli esseri che si occupano dell'uomo. Il loro compito è quello di manifestare, preservare e assecondare l'ordine e il progetto divino che pervadono l'universo: essi sono anzitutto portatori della Legge Suprema e come tali ci seguono, ci custodiscono, ci aiutano.

L'IMPORTANZA DEGLI ANGELI

Un'anima non è mai senza la scorta degli Angeli, questi spiriti illuminati sanno benissimo che l'anima nostra ha più valore che non tutto il mondo.

Gli Angeli sono necessari?

La mentalità moderna sembra incontrare una notevole difficoltà ad ammettere l'esistenza e la missione degli Angeli. In genere è portata a vedere in essi la creazione di una mentalità religiosa piuttosto primitiva, che sentì il bisogno di introdurre questa credenza per un senso esagerato della trascendenza divina e per un bisogno di protezione di fronte a forze oscure (naturali, demoniache) da cui l'uomo si sentiva minacciato.

Questa concezione mitica del mondo Angelico sembra esercitare un certo influsso anche sui credenti, e ciò in due direzioni opposte. Talora essa alimenta una credenza eccessiva negli spiriti celesti (specie per quello che riguarda i demoni), che tende a forme superstiziose o morbose. Altre volte invece la mentalità moderna blocca ogni forma di credenza e, conseguentemente, di devozione. Nel rapporto con Dio gli Angeli finiscono quindi con l'apparire del tutto superflui, se non addirittura di ostacolo.

A ben vedere, quest'ultima è la medesima difficoltà che non raramente si osserva nei riguardi della devozione per i santi. Essa può essere risolta appellandosi all'esperienza della natura sociale dell'uomo. Questi - sul piano puramente umano - non nasce, non cresce, non matura se non è in relazione con altri uomini, senza la dimensione sociale è impensabile quella umana.

Questa considerazione, svela l'importanza della presenza di mediatori tra Dio e l'uomo, quali sono appunto gli Angeli (e i santi). Essi costituiscono una dimensione sociale soprannaturale senza la quale sarebbe impossibile la crescita armonica della personalità religiosa del credente. Infatti, grazie ad essi, noi cresciamo con una coscienza viva della vicinanza di Dio, dell'efficacia della Sua provvidenza, del nostro inserimento in un ordine di vita che non è puramente umano.

Siamo convinti dell'importanza della devozione per gli Angeli. In essa ravvisiamo, come già accennato, un potente stimolo capace di renderci familiari le realtà soprannaturali; ciò, in un mondo come il nostro proteso soprattutto verso quanto è materiale o

puramente umano, costituisce un potente tonificante per la coscienza cristiana. Tale funzione viene poi esercitata sia perché questa devozione coglie gli Angeli come strumenti di cui Dio si serve per realizzare i suoi disegni salvifici, sia perché li mostra come perfetti adoratori di Dio.

Né è da credere che la devozione verso gli Angeli non sia in sintonia con la pietà cristiana nella quale - come è noto - occupa posizione centrale Gesù, il Figlio di Dio incarnato. La prova più convincente di tale sintonia è il fatto che Cristo stesso, nei momenti decisivi della vita terrena, sperimentò la presenza soccorritrice degli Angeli e che questi furono gli annunciatori della sua incarnazione e della sua risurrezione.

Gli Angeli sono messaggeri di un potere superiore

Gli Angeli, sono messaggeri di un potere superiore. Anche se, fino a questo momento, non siamo stati consapevoli della loro esistenza, del loro influsso benefico determinante sulla nostra vita, essi hanno sempre cercato di aiutarci a trovare le soluzioni migliori ai vari problemi che abbiamo incontrato. Gli Angeli non possono forzare la nostra volontà, possono soltanto suggerirci i comportamenti da seguire.

Gli Angeli, quando prendiamo coscienza della loro presenza, pur lasciandoci liberi di agire, intervengono nella nostra vita pratica quotidiana in modo evidente e reale. Taluni, attraverso l'orazione e la meditazione, sono persino giunti a udire le loro voci o vederli sotto forma di globi di cristallo che emanano un'intensa Luce Dorata, arricchita dalla sfumatura di colore caratteristica di ognuno di Essi.

Quanti sono gli Angeli?

Il numero degli Angeli è immenso. I testi sacri delle varie religioni, riferendosi a essi, parlano di schiere, legioni, eserciti. Le cifre in proposito sono discordanti: si va da centomila fino ai quarantanove milioni della Cabala ebraica.

L'evoluzione degli Angeli

Un essere umano può cadere molto in basso e soffrire, come il Figliol Prodigo. Ma quando ritorna alla casa del Padre, il suo guadagno è di gran lunga maggiore a quello di un Arcangelo. Poiché l'Arcangelo possiede tutto, meno la facoltà di misurare e confrontare.

Nella parabola del Figliol Prodigo (Luca 15:11-32), il padre dà al figlio ritornato un anello. Tale anello simboleggia il dominio sul tempo e sullo spazio, un cerchio senza inizio e senza fine (l'eternità). Suo fratello (un Angelo) che mai lasciò la casa del padre, si lamenta che nulla a lui viene offerto, a premio per la sua obbedienza. Ma il dono al Figliol Prodigo è ben meritato, per quanto ha faticato, a lungo e duramente, nel Mondo della materia, dove vi è libertà di scelta e gli errori si pagano in prima persona... magari dopo qualche vita.